

DOCUMENTARIO

L'Odin Teatret alla Mostra "La bellezza fatta di diversità"

ANNA BANDETTINI

MILANO. Lui, Eugenio Barba, è il regista meraviglioso che ha rivoluzionato il teatro del 900, maestro della scena che da oltre mezzo secolo vive e lavora a Holstebro, in Danimarca, con il leggendario Odin Teatret. Lo racconta un film anticonvenzionale e spiazzante, che rilegge in 90 minuti non tanto la straordinaria avventura teatrale dell'Odin, ma qualcosa di più complicato e concreto: quel lavoro di integrazione, tolleranza, democrazia, civiltà e umanità che è stato il suo teatro.

Il paese dove gli alberi volano, il film-documentario di Jacopo Quadri e Davide Barletti, sarà l'11 settembre un evento speciale della Mostra di Venezia nelle *Giornate degli autori*, presente lo stesso Eugenio Barba. Quadri, montatore cinematografico di successo e regista, torna per la seconda volta dietro la cinepresa, dopo *La scuola d'estate* sul teatro di Luca Ronconi, sempre tornando alle proprie memorie essendo figlio del critico teatrale Franco Quadri. «Di Barba dice - avevo un ricordo di quando a 11 anni mio padre portò me e mio fratello a Holstebro, mi era sembrato un mito ma la mia conoscenza finiva lì». Barletti, film maker pugliese, era affascinato soprattutto dalla personalità di Barba, «un pugliese partito per il Nord Europa da ragazzo dove ha costruito un'utopia teatrale», dice. Con ammirevole tenacia, i due registi hanno seguito Barba a Holstebro durante la

preparazione della Festuge, la settimana di festival che nel 2014 è culminata con il compleanno dei 50 anni dell'Odin.

Autoprodotto con Fluid Produzioni e la Ubulibri e un contributo fondamentale della Apulia film Commission, il film non mostra gli spettacoli dell'Odin, ma un ritratto estremamente originale e più sconosciuto, di come il teatro può cambiare chi lo fa e chi lo vede.

Seguiamo la poderosa macchina organizzativa dell'Odin, gli attori che sono anche muratori, sarti, cuochi, l'energia trascinante di Barba che trova anche il modo di fare il boscaiolo, ma soprattutto una comunità aperta, dove un gruppo di giovani artisti kenyoti balla con un gruppo di ragazzine danesi, danzatori balinesi sfilano per le strade, musicisti "classici" suonano con ritmi brasiliani, un sindaco si fa trascinare in un balletto da Julia Varley. Dicono i registi: «Per noi è un film politico. Mostra anche il lavoro di un gruppo di artisti sul territorio ha cambiato la comunità, a partire da quando 50 anni fa un sindaco-postino che aveva la quinta elementare con un colpo di genio capii che un teatro, fatto da stranieri aveva il diritto di esistere. In modo laterale, è un film anche sulla Danimarca di oggi e sulle sue contraddizioni in fatto di integrazione». Un film, come ha detto Barba dopo averlo visto, sulla «bellezza che sa accettare la diversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

